



Il consigliere di Rifondazione comunista contesta la linea di Palazzo d'Accursio

Monteventi: giunta sorda sul '77

«Inammissibile che non siano state proposte celebrazioni»

Una «frattura rimasta» aperta ma anche il «disinteresse» da parte delle istituzioni bolognesi a ricomporre quella ferita che alla fine degli anni Settanta vide incrinarsi i rapporti tra i collettivi dell'estrema sinistra e l'amministrazione bolognese. Valerio Monteventi, consigliere comunale indipendente di Rifondazione comunista, lamenta una carenza di attenzione di Palazzo d'Accursio per il trentesimo anniversario del '77, l'anno in cui Francesco Lorusso, studente in Medicina e militante di Lotta Continua, fu ucciso da un carabiniere nel corso di scontri di piazza. «Prendo atto che l'amministrazione comunale non ha fatto proposte per ricordare quel periodo. C'è una rimozione nella sinistra istituzionale di questa città rispetto a quello che è avvenuto nel '77», denuncia il consigliere, che considera «tombale» il silenzio con cui «Palazzo d'Accursio ha accolto la proposta dell'associazione "Francesco Lorus-

so" di organizzare un convegno per approfondire i fatti del '77». Con Monteventi si schiera Serafino D'Onofrio, consigliere del Cantiere, secondo cui il Comune «avrebbe dovuto proporre iniziative di studio sulle giornate del '77». «Per questo — annuncia — proporremo un dibattito in consiglio comunale per chiarire come è cambiata Bologna rispetto ai movimenti studenteschi e ai movimenti di lotta».

Intanto, l'assessore alla Cultura Angelo Guglielmi fa sapere che il suo progetto di mostra sugli aspetti creativi del '77, per ora resta un sogno. Nonostante abbia bussato a tante porte, Guglielmi ha per ora trovato risposta solo dalla Fondazione del Monte, che darà un contributo ma verso la fine dell'anno. «Quello che ho in mente — racconta — è una esposizione che colga l'aspetto creativo del movimento: il '77 è stato la mietitura del '68, tutti quegli stimoli positivi generati a Roma, artisticamente

parlando, hanno trovato spazio a Bologna che fu un vero e proprio distretto creativo». La «mia mostra», continua Guglielmi, «parla del cinema di quella stagione, con i primi Moretti e Benigni, e con gli altri film che hanno raccontato il '77 nelle varie epoche: tutta la cinematografia di quel periodo verrà raccolta in una rassegna completa che sarà ospitata dalla Cineteca durante il mese di marzo. Ma nel progetto ci sono anche le arti figurative, con i fumetti di Paziienza in testa, con la nascita delle Fanzine, con la pittura dei vari Angeli e Testa, la letteratura, la musica, il teatro d'avanguardia di Carmelo Bene e le nuove esperienze comunicative delle radio libere». Guglielmi, comunque, garantisce che fondi o non fondi, «il trentennale della morte di Francesco Lo Russo non passerà inosservato. Vorrei raccontare qualcosa che oltrepassa la politica e si dedica completamente all'arte».

R. B.